

I consigli di lettura del demografo Gianpiero Dalla Zuanna. Da oggi sull'account Twitter @La_Lettura quelli dello scrittore Luca Azzolini

Massimo Livi Bacci, *Storia minima della popolazione*. Il libro di demografia più venduto al mondo

Massimo Livi Bacci, *Traumi d'Europa*. La demografia sconvolta dalla politica nel secolo breve

Letizia Mencarini e Daniele Vignoli, *Genitori cercasi*. Perché in Italia nascono così pochi bambini

Stefano Allievi, *La spirale del sottosviluppo*. Una demografia asfittica impiomba lo sviluppo

Istituto Toniolo, *Rapporto Giovani 2020*. Diventare adulti nell'Italia post Covid-19

Luca Ricolfi, *La società signorile di massa*. Balliamo sul Titanic di una demografia insostenibile

Marzio Barbagli, *Comprare piacere*. Sessualità e amore venale in Europa dal Medioevo a oggi

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

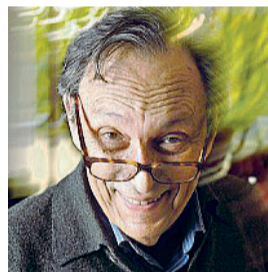
Civiltà Esce «Accusare e sedurre» (edito da Armando Dadò), dedicato all'illuminista dall'intellettuale scomparso nel 2019

Il Rousseau di Starobinski che fece esplodere l'autofiction

Il saggio



● *Accusare e sedurre*. Saggi su Jean-Jacques Rousseau di Jean Starobinski è pubblicato dall'editore ticinese Armando Dadò



(traduzione di Christine Fornera Wuthier, prefazione di Carlo Ossola, pp. 428, Chf 28/€ 23,50)

● Jean Starobinski (1920-2019: qui sopra), svizzero, è stato un intellettuale poliedrico: critico, storico della cultura, filosofo e psichiatra

di Paolo Di Stefano

«**R**ileggere l'opera di Jean Starobinski oggi è come ritrovare una carta d'Europa, ove una mano abile di pittore abbia sostituito, ai corrugamenti delle frontiere, il frondoso labirinto delle sue vene». Così scrive Carlo Ossola a proposito dello studioso ginevrino, critico letterario, storico delle idee, medico psichiatra morto l'anno scorso quasi centenario. Uno dei grandi intellettuali di cultura leonardesca del Novecento europeo. C'è una breve autobiografia di Starobinski, aggiunge Ossola, in cui «scorre la sapienza di un secolo». Perché questa sapienza venga alla luce, è indispensabile guardare ai modelli passati: e lo studioso non ha risparmiato scavi su Corneille, Montaigne, Racine, Montesquieu, Stendhal, Baudelaire, Freud, Kafka, Valéry, ma anche sulla musica, sulla pittura, sulle religioni, sul pensiero politico, sul pensiero scientifico, oltre che sulla letteratura e sulla filosofia. In questo panorama spicca la figura di Jean-Jacques Rousseau. Perché Rousseau? «D'istinto, egli aveva messo in opera una formula precipua dei convertitori: accusare e sedurre, designare il male e annunciare il rimedio». Sono ragioni che segnano la lunga fedeltà del lettore Starobinski all'autore dell'*Émile* e del *Contratto sociale*.

È vero che Starobinski si è dedicato a Rousseau per una vita: l'ha scelto come oggetto della sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1957 con il titolo *La trasparenza e l'ostacolo*, per poi riavvicinarlo e riconsiderarlo con saggi successivi soltanto in parte confluiti nel 2012 nel volume *Accusare et séduire*, ora tradotto da Christine Fornera Wuthier per la casa editrice Armando Dadò di Locarno, in Svizzera (*Accusare e sedurre*, con la prefazione di Carlo Ossola). Dunque, una lunga storia che va inserita nel contesto della cosiddetta Scuola di Ginevra (con maestri quali Georges Poulet e Marcel Raymond) e che ha nel mezzo tappe fondamentali, tra cui la serie di indagini de *Il rimedio nel male* (1989). È un'indimenticabile lezione del 1993 su Rousseau e Torquato Tasso pronunciata al Centro Studi storico-letterari Natalino Sa-



Scuola francese XVIII secolo, Jean-Jacques Rousseau (a sinistra) con il Marchese di Vauvray nel Castello d'Ermelonville (olio su tela, particolare)

pegno (pubblicata da Bollati Boringhieri nel 1994): sepolta tra le carte rousseauiane custodite a Neuchâtel, Starobinski trovò una traduzione manoscritta del primo canto della *Gerusalemme liberata*, che gli offrì lo spunto per mettere in luce alcune inclinazioni di Rousseau, a partire dall'ammirazione per l'eloquenza, dalla congiunzione tra amore e follia, dalla tendenza a identificarsi nelle avventure degli eroi amati, dalla passione per la musica come mondo fantastico e «rifugio inespugnabile».

Colpisce subito, leggendo questi scritti, quanto Starobinski sia attratto dal «caso clinico» e dalla sua esperienza emotiva almeno quanto sia interessato al pensatore, considerando inscindibili i due aspetti, e anzi leggendo la produzione autobiografica non tanto per ricavarne gli eventuali nodi filosofici, ma per metterne in luce le

strutture profonde e la formazione di una personalità e di un'identità. Tant'è vero che lo studioso pone in particolare rilievo le riflessioni sulla «malattia inscritta sin dall'origine» e confessata in una dolente nota autobiografica: «Nacqui debole e malaticcio; costai la vita a mia madre, e la mia nascita fu la prima delle mie sventure». E anzi non sarà eccessivo affermare che in genere gli scritti autobiografici di Rousseau mettono in luce la radice privata, personale, quotidiana anche delle opere civili, come il *Contratto sociale* o il *Discorso sull'ineguaglianza*: e soprattutto danno il destro a Starobinski per esaminare sotto questa luce l'intero sistema Rousseau, che tratti di musica, di politica, di società umana, di giustizia, di felicità, di civilizzazione o di botanica.

Tutto parte dalla ferita originaria e dal male provocato sin dalla venuta al mondo,

ed è da lì che prendono avvio, secondo Starobinski, le «energie riparatrici», le «facoltà di compensazione» che Rousseau riesce a mettere in moto: l'immagine spesso evocata è quella della lancia di Achille, l'arma che ha ferito Telefo ma che, secondo la volontà dell'oracolo, diventa l'unica medicina capace di guarirlo al solo contatto. Una sorta di cura omeopatica, postilla Starobinski. Interessante immaginare che potrebbe tornare utile all'interpretazione del nostro momento attuale.

Nel progetto di Rousseau, il suo lettore deve rimanere stupito dalla tragedia iniziale denunciata dall'autore ma anche dalla sua capacità di riprendersi gloriosamente a dispetto del male: la malattia innata, insomma, si associa alla sua terapia in una straordinaria congiunzione di opposti. Che Rousseau incarni la convivenza dei contrari lo dicono i titoli stessi delle



Brisighella (Ra)



Le Vie di Dante

scopri di più su
viedidante.it



Le Vie di Dante
un emozionante viaggio alla scoperta
della Romagna da Ravenna all'Appennino
sulle tracce del Sommo Poeta

Il Tema del giorno della «Lettura» La maschera è diventata mascherina L'estratto su App e pc

«Introvabili», «obbligatorie», «fashion», fin dall'inizio della crisi sanitaria le mascherine hanno conquistato un posto di rilievo nel discorso sul coronavirus. All'etimologia della parola *maschera*, e agli usi più recenti del termine e del suo derivato *mascherina*, è dedicato un capitolo del volume della linguista Daniela Pietrini *La lingua infetta*, che esce il primo febbraio per le edizioni Treccani. Oggi il Tema del Giorno dell'App de «la Lettura»,

l'extra quotidiano solo digitale, ne anticipa un estratto. Al «covidionario», l'insieme di nuovi vocaboli e formule sono entrati a far parte della lingua di tutti i giorni in questo 2020 segnato dalla pandemia, è dedicato un articolo del linguista Giuseppe Antonelli nell'inserto #472 in edicola, nell'App e nello sfogliatore dal computer. Oltre al Tema e al nuovo numero in anteprima già al sabato, l'App de «la Lettura» offre tutto l'archivio delle



«La Lettura» è in abbonamento nell'App e sul computer

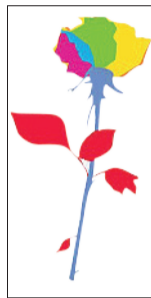
uscite dal 2011, esplorabile con un motore di ricerca avanzato. L'App si scarica da App Store e Google Play. L'abbonamento costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita. Ci si può abbonare anche da desktop su abbonamenti.corriere.it. Da questa pagina si può accedere a tutti i contenuti dell'App anche da pc e Mac. L'abbonamento si può regalare da abbonamenti.corriere.it/regala o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop.

Eventi Da domani gli incontri web (su Corriere.it) e una mostra virtuale. Mercoledì 16 omaggio a Giulio Giorello

La Milaneseiana fiorisce in dicembre (e La nave di Teseo conta i premi)

di **Ida Bozzi**

Agenda



● Gli eventi (digitali) della Milaneseiana (qui sopra il logo; qui sotto l'ideatrice e direttrice Elisabetta Sgarbi) sono su Corriere.it. Domani alle 12: *A occhi aperti. Pacifico/Matticchio* (la mostra sarà poi visitabile su



lamilanesiana.eu); mercoledì 16 alle 12 *Il bene e il male. Dialogo sulla bellezza*; venerdì 18 alle 12 *Pedro Alonso: dalla Casa di Carta al romanzo* (con Alonso, Pino Cacucci ed Edoardo Vigna), lunedì 21 alle 12 *Pantagruel n. 1*; e il 23 alle 12 *Il corpo incantato* (Roberto Peregalli)

Già l'estate scorsa la Milaneseiana, la rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, aveva offerto una performance speciale nell'anno dell'emergenza: lo ricordiamo, quasi tre mesi di incontri e mostre in diverse città d'Italia, in parte dal vivo e in parte in streaming sul sito di Corriere.it, e inoltre una tournée con un gruppo un po' controcorrente, gli Extraliscio, musicisti di qualità per un genere sottovalutato, interpreti anche della sigla del Giro d'Italia scritta da Pacifico. Ecco, già allora l'ideatrice Sgarbi parlava di una forma di «resistenza allo sgomento assoluto, per riportare Milano e la Lombardia al loro ruolo di diffusori di cultura», e il successo di un'edizione difficile ha coronato gli sforzi degli organizzatori.

Ora l'instancabile Milaneseiana ritorna da domani a mercoledì 23 in un'edizione «di dicembre» o autunnale, «extra» anche questa rispetto al programma estivo: intorno ai temi della bellezza e del corpo com'è interpretato da varie discipline, la rassegna tutta in streaming su corriere.it proporrà «quattro incontri più uno», con una mostra virtuale in 3d. Il primo incontro sarà domani, ore 12, con l'inaugurazione online dell'esposizione *A occhi aperti. Pacifico/Matticchio*, ambientata al Circolo dei lettori di Torino e presentata dalla stessa Sgarbi con Elena Loewenthal direttrice del Circolo, con il musicista Pacifico e Andrea Laffranchi. Altri incontri il 16 per il libro di Vittorio Sgarbi e Giulio Giorello, il 18 con l'attore Pedro Alonso, il 21 per il primo numero della rivista «Pantagruel» e il 23 per il libro di Roberto Peregalli.

«Durante l'anno si avviano molti contatti, si progettano molte cose — spiega Elisabetta



Una delle opere di Franco Matticchio (1957) per la mostra *A occhi aperti*

Sgarbi — che spesso non riescono a concretizzarsi nell'appuntamento estivo. Eppure non riesco a rimandarli di un anno, in attesa della «nuova Milaneseiana». Così è stato per Oliver Stone (in Italia ha presentato l'autobiografia *Cercando la luce* edita da La nave di Teseo, ndr): poteva essere in Italia a settembre ed era giusto che noi ci adattassimo alle sue esigenze. Questa Milaneseiana di dicembre prevedeva una mostra al Circolo dei Lettori: non potendo realizzarla in presenza abbiamo ricostruito il circolo per una mostra in cui lo spettatore potrà camminare nelle stanze, vedere i disegni di Matticchio, leggere i testi di

Pacifico e vedere i videoclip».

Un'annata «extra» non solo per la manifestazione: «Alla Mostra del Cinema di Venezia, dove ho presentato il mio film sugli Extraliscio, ho detto che *Extraliscio* per me è un modo di pensare e di essere. Ecco, mi piace questa libertà, la voglia di prendere una strada difficile, di seguire un'idea con pazienza e tenacia. E bravura, ovviamente».

Prendere una strada difficile, ma farcela: anche la casa editrice La nave di Teseo, di cui Elisabetta Sgarbi è publisher, perfino in un anno così drammatico ha vinto una quantità di sfide riempiendo il medagliere: Sandro Veronesi con *Il coli-*

brì ha ottenuto in luglio il premio Strega, dopo il Premio della Classifica di Qualità de «la Lettura»; e poi Claudio Magris ha ricevuto il premio MARETICA con *Polene*; Giulio Ferroni ha vinto con *L'Italia di Dante* il Viareggio e il Mondello; Amin Maalouf ha ottenuto il premio Terzani e il Malaparte con *Il naufragio delle civiltà*. E il libro appena acquisito da La nave di Teseo per l'uscita in primavera 2021, *Interior Chinatown* di Charles Yu, subito dopo si è aggiudicato il National Book Award...

«Il 2020 — commenta Sgarbi — è stato un anno difficile anche personalmente. Ciascuno di noi ha perso amici a causa del Covid, ha dovuto confrontarsi con una fragilità propria, della politica, della società, degli ospedali che non potevamo neppure sopporre. E alla luce di questo, non posso che ringraziare tutti gli autori della Nave per i bei libri che ci hanno consegnato; e anche, mi sia permesso, tutti coloro che

L'anno d'oro

Per il marchio guidato da Elisabetta Sgarbi lo Strega, il National Book Award, il Terzani e altri

Il «barile di polvere da sparo» Il pensatore settecentesco è segnato da una ferita originaria e si sente responsabile dell'immagine che offre di sé

cademici sul contributo del progresso delle scienze e delle arti nei costumi dell'epoca, un'illuminazione che l'anno dopo gli farà conseguire il premio con il suo *Discorso*. La sua vita sarà sconvolta dall'impatto di quel libro dirimpente che gli farà guadagnare, con la fama popolare, l'aggressiva ostilità di tanti detrattori.

La paranoia persecutoria che lo abita accelera quel circolo vizioso (o virtuoso) tra accusa e seduzione: all'accusa contro la decadenza dei costumi, contro la corruzione della società, contro le disuguaglianze si accompagna il tentativo di persuadere i contemporanei della sua dirittura morale, della sua purezza, del suo amore incondizionato per la verità, della sua innocenza (in opposizione alle colpe degli altri). Rousseau, osserva Starobinski, «si sentiva responsabile dell'immagine che offriva, e dalla quale la curiosità di tutto un pubblico era catturata»: da qui lo sforzo di proporsi al mondo, ben prima di Emmanuel Carrère, con un'autofiction che lo sottraesse alle accuse dei nemici (veri e immaginari), alle colpe (quelle immaginarie e quelle vere: i figli abbandonati) che gli venivano rimproverate.

Ancora una volta gli opposti finiscono per coincidere anche nell'autofiction: rilanciare le accuse contro la società corrotta parigina significava restituire un'immagine di sé, a beneficio delle lettrici e dei lettori più fedeli e ammirati, quale profeta in esilio, abbandonato, deriso e incompreso. Quest'«entrata in guerra» ha passaggi progressivi, che si intravede nel romanzo epistolare *La nouvelle Héloïse* e si perfeziona con i *Dialoghi*. E in definitiva aveva ragione Diderot, che durante la visita di Vincennes predisse al suo amico: «Farete la scelta che nessuno farà».

La scelta è quella del combattimento feroce e tragico con ogni mezzo. Fu allora che Jean-Jacques divenne un «barile di polvere da sparo». Un oggetto interessante, multiforme ed esplosivo, che nessuno meglio di Starobinski sa trattare con i guanti di velluto della curiosità e dell'intelligenza critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studioso



● Il grande sociologo tedesco Max Weber (21 aprile 1864-14 giugno 1920 qui sopra) è autore di opere fondamentali sul capitalismo e la modernità

1920-2020 Nel centenario della morte un convegno dell'Associazione italiana di sociologia sul grande maestro

Max Weber, la modernità sotto esame

di **Marco Bruna**

Lo spunto sono i cento anni dalla morte del grande sociologo tedesco Max Weber (1864-1920), autore di opere fondamentali sul capitalismo, il lavoro intellettuale, la civiltà moderna. Da domani al 18 dicembre è in programma sulla piattaforma digitale Teams dell'Università Federico II di Napoli il convegno *Ripensare la società nelle emergenze e nelle trasformazioni globali. Con Max Weber 100 anni dopo (1920-2020)*.

L'evento, organizzato dall'Associazione italiana di sociologia (Ais), coinvolge studiosi italiani e stranieri in un confronto sui profondi e spesso traumatici mutamenti in atto, a partire da quelli legati all'epidemia da Covid-19, che riguardano tutti gli ambiti delle nostre relazioni. Apre

i lavori il videomessaggio del ministro dell'Università e della ricerca, Gaetano Manfredi. «Weber ha visto molte delle tensioni irrisolte che riconosciamo nella nostra epoca — spiega la presidente dell'Ais, Maria Carmela Agodi —. Mai come oggi oggetti come una mascherina chirurgica o un ventilatore polmonare ci rivelano tutto il rimosso del modello occidentale: la morte è una scelta calcolabile prima ancora di essere la condizione di finitezza dell'uomo».

Protagonisti

Tra i partecipanti all'evento, Maurizio Ferrera, Mauro Magatti, Hans-Peter Müller. Apre il ministro Gaetano Manfredi

Domani è in programma anche la relazione di Hans-Peter Müller, professore emerito dell'Università Humboldt di Berlino, seguita dagli interventi di Giuseppe Sciortino e Gregor Fitz, che apriranno il dibattito (l'incontro si svolge in lingua inglese). Nel pomeriggio di lunedì si tiene, inoltre, la conversazione tra gli accademici Mauro Magatti e Carlo Trigilia, che dà poi il via a una discussione aperta dal politologo Maurizio Ferrera e dall'economista Giulio Sapelli.

Le sessioni mattutine del convegno in programma da martedì 15 a venerdì 18 (dalle ore 11 alle 12.30), sono pensate per i dottorandi e per i dottori di ricerca in Sociologia. Alcune riviste mettono a disposizione sul sito ais-sociologia.it una selezione di testi sull'opera di Max Weber, accessibili a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA